



www.lavoce.info

Fisco

IL DESOLANTE COPIA-INCOLLA DELLA DELEGA FISCALE

di [Maria Cecilia Guerra](#) 06.07.2011

Il Governo ha approvato una bozza di legge delega per la riforma fiscale. Un documento costruito molto in fretta, con pochi ingredienti, dagli esiti distributivi e di gettito assolutamente incerti. Per rimpolparlo si è allora ricorsi al più classico "[copia e incolla](#)" dalla legge delega presentata da Tremonti nel 2001, approvata dal Parlamento nel 2003 e poi largamente non esercitata. Come se nulla, nel frattempo, fosse cambiato nel sistema fiscale erariale, regionale e locale. Il tema del fisco è delicato. Di improvvisazione e pressapochismo non c'è proprio bisogno.

Nel Consiglio dei ministri del 30 giugno il Governo ha approvato una bozza di legge delega per la **riforma fiscale**.

Una bozza costruita in fretta, molto in fretta.

SI TORNA AL 2001

All'idea, non ulteriormente declinata, [e quindi non valutabile](#), di un'Irpef con **tre aliquote**, 20, 30 e 40, da applicarsi a una base imponibile con meno forme di erosione, ma senza che un solo contribuente ci rimetta, si è aggiunta una timida e prudente ipotesi di innalzamento graduale dell'Iva e una generica formulazione di riforma della tassazione delle attività finanziarie, con cui ci si preoccupa più di definire regimi speciali che di armonizzare il prelievo. Alle imprese si promette una tassazione ispirata al modello noto in letteratura come *Ace (Allowance for Corporate Equity)*, già proposta dalla commissione Biasco nel 2007-8, che costituisce di fatto una riformulazione, più generosa, della Dit eliminata proprio da Giulio Tremonti a partire dal 2001. Perché non ci si accorga di questo ripensamento, l'**Ace** viene però mascherata e diviene acronimo di "Aiuto alla crescita economica".

Pochi ingredienti, dagli esiti distributivi e di gettito assolutamente incerti, ancora troppo poco declinati per potere essere chiamati "riforma fiscale". E allora si è agito con lo strumento classico del **copia e incolla** ([si veda allegato](#)) mettendo in qua e là, a mo' di riempitivo, tanti pezzi e pezzetti della legge delega di riforma del sistema fiscale presentata da Tremonti nel **2001**, approvata dal Parlamento nel 2003 (legge 80), e poi largamente non esercitata. Come se nulla nel frattempo fosse successo al sistema fiscale erariale, regionale e locale. Ricompare l'ipotesi di **concordato fiscale**, introdotto sperimentalmente, quasi ogni anno, con diversi nomi, nella legislatura 2001-2006, e sempre fallito. Non manca l'usuale e reiterata promessa di eliminare, gradualmente si intende, l'**Irap**, come se questa eliminazione non fosse già stata ammessa da ben due norme approvate in questa stessa legislatura. Ricompare l'**imposta sui servizi**, riproposta anche in questa edizione

come mera sommatoria di imposte esistenti, di cui non si esplicita né il presupposto né l'articolazione, e in cui viene inglobata anche l'**imposta di registro**, senza alcuna indicazione di coordinamento con la disciplina della cedolare secca sugli affitti, entrata in vigore quest'anno, che sostituisce, ma solo per opzione del contribuente, oltre all'Irpef anche, appunto, l'imposta di registro.

UNA BOZZA SBADATA, MA ACCORTA

Un copia incolla dell'ultimo momento, in parte molto sbadato, in parte molto accorto.

Alcuni esempi di **sbadataggine**:

- si continua a prevedere che le Regioni siano compensate dall'auspicata eliminazione dell'Irap con "**trasferimenti**" o con compartecipazioni. E dire che lo sforzo più grosso fatto con i decreti legislativi di attuazione del federalismo ha riguardato proprio la necessità di sostituire i trasferimenti con tributi e compartecipazioni, non essendo i trasferimenti più ammessi dal riformato titolo V della Costituzione;
- si elencano principi direttivi che corrispondono a norme già esistenti, quali: l'inclusione parziale nell'imponibile degli utili percepiti e delle plusvalenze realizzate, fuori dall'esercizio di impresa, su partecipazioni societarie qualificate; la determinazione del reddito di impresa, applicando, in quanto compatibili, le norme contenute nella disciplina dell'imposta sul reddito delle società .

Alcuni esempi di **accortezza**:

- non si parla più di potenziamento, ma di revisione degli **studi di settore**;
- fra i principi cui deve attenersi la disciplina fiscale, scompare il riferimento all'uguaglianza;
- scompaiono tutti riferimenti alla **progressività** dell'imposta e allo statuto dei contribuenti.

A ben vedere neppure l'idea del 20-30-40 è nuova: era una delle quattro ipotesi per l'Irpef formulate nel Libro bianco del 1994, cinque (radicali) riforme fa. Solo che in quel caso venivano almeno indicati anche gli scaglioni e le soglie di esenzione.

Una bozza di delega che, nel complesso, rattrista: il tema del fisco è delicato; ciò di cui non si ha proprio bisogno è di improvvisazione e pressappochismo.

Confronto 2001-2003

» [Confronto 2001-2003](#) (54kb - PDF)